

*Introduzione alle tematiche di lavoro del Prof. Ing. Claudio Podestà, Ordinario di tecnica ed Economia dei Trasporti Politecnico di Milano e Presidente Commissione Mobilità ACI.*

Ringraziamo vivamente della presenza di tanti ospiti alla sedicesima edizione del convegno tecnico dell'ACI, che, ormai tradizionalmente, si sviluppa su temi sempre molto impegnativi: quello di questa volta è molto impegnativo. Anzi, vi dirò subito che una delle nostre preoccupazioni è che non diventi troppo una cosa per addetti ai lavori ed invece permetta di fondere questioni di grande rilevanza, soprattutto ai fini della sicurezza stradale, anche a soggetti che non sono direttamente interessati, o specializzati, in questo argomento. Purtroppo abbiamo avuto qualche defezione, l'Assessore Gargano della Regione Lazio si è scusato per una malattia, ha febbre molto alta, e, non so se per gli stessi motivi, ce li dirà l'Assessore Ambrosi, l'Assessore Civita non è potuto venire. Cominciamo quindi il nostro lavoro con l'introduzione di saluto e avviamento del Presidente dell'ACI, Avvocato Lucchesi.

-----

Grazie, Presidente Lucchesi. Io spero, forse, di non essere stato frainteso: io dicevo che nonostante si tratti di un tema per addetti ai lavori noi tuttavia ci teniamo che la materia trattata venga resa comprensibile e diffusa per l'importanza che assume ai fini della sicurezza, come ha sottolineato il Presidente. Continuando nel nostro giro di introduzione e di saluto, darei la parola all'Onorevole Piero Ambrosi, Assessore alla viabilità della Provincia di Roma.

-----

Ringrazio molto l'Assessore Ambrosi che ci ha introdotto nel vivo della questione di cui ci vogliamo occupare oggi. Io vorrei affidare

l'apertura direttamente al professor Benedetto perché ci sono due problemi che vi voglio segnalare.

Il primo è di natura temporale: abbiamo probabilmente necessità di chiudere il convegno un po' prima di quanto previsto perché c'è in concomitanza un'altra manifestazione che interessa da vicino l'Automobile Club e alla quale devono partecipare parecchi dei presenti, quindi dovremmo un po' accorciare i tempi.

La seconda questione è che il problema nel merito proprio è abbastanza delicato e difficile da trattare in tutte le sue implicazioni, per cui preferirei che la esposizione del tema fosse fatta direttamente dal professor Benedetto, che siede qui accanto a me e che poi guiderà la discussione di questo pomeriggio. A te la parola.

-----

Qui viene a galla, per l'ennesima volta il fatto che i paesi citati come più evoluti del nostro hanno tutti un istituto nazionale di ricerca che è dedicato soltanto allo studio della incidentalità. Parliamo dell'Inghilterra che ha istituito il TRRL negli anni 1945/46, parliamo della Francia dove ci sono 25 laboratori sparsi su tutto il territorio nazionale (l'INRETS), degli svedesi, degli olandesi, della Germania: noi non ce l'abbiamo. L'ISTAT ha perfettamente ragione, il compito istituzionale che deve assolvere è diverso: l'Istituto deve raccogliere dei dati e presentarli in modo organizzato in modo da renderli utilizzabili, non deve dare le ricette per risolvere i problemi. Quindi, io proporrei che l'ACI si attivasse per dare il via a questa iniziativa. È una cosa di estremo interesse pubblico.